

(Maggio 2011)

L'energia..... elemento propulsore di tutte le attività umane L'Italia e il "mercato interno europeo"

Nicoletta Parisi

L'appuntamento referendario del 12 giugno prossimo ci ricorda – con i quesiti sull' "acqua" e sul "nucleare" – quanto strategiche siano le scelte energetiche di un Paese: la sicurezza dell'approvvigionamento e la protezione dell'ambiente sono questione fondamentali per l'oggi; ma le scelte dell'oggi condizionano in modo determinante anche le future generazioni.

Tuttavia la questione non ha risvolti e implicazioni meramente interni; l'argomento deve essere inserito in un contesto internazionale. E' importante per il nostro Paese l'appartenenza all'Unione europea e a quella grande realizzazione avviata con il Trattato di Parigi del 1951 e con i due Trattati di Roma del 1957: con essi si sono poste le premesse per la creazione di un «mercato interno europeo dell'energia» non ancora realizzato, ma avviato a un meno lento rodaggio grazie al salto di qualità impresso dal Trattato di Lisbona (del 13 dicembre 2007, in vigore dal 1° dicembre 2009) intervenuto a rivedere gli Accordi istitutivi di Comunità e Unione europee.

Energia e integrazione europea occupano il dibattito politico, giuridico ed economico ormai dalla fine della seconda guerra mondiale. Come noto, il grave storico dissidio politico fra Francia e Germania – suscitatore di ben due conflitti mondiali in un solo mezzo secolo – è stato composto grazie alla tappa del 1951 con la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA): i Paesi della "piccola Europa" (composta dai due Stati menzionati e da Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo) costruirono un governo internazionale-europeo delle allora due più importanti risorse funzionali all'esercizio anche delle attività belliche.

Sulla spinta del successo così conseguito, gli stessi Stati decisero di condividere, a partire dai Trattati del 1957, una politica comune in materia di energia nucleare per usi pacifici (EURATOM) e più complessivamente economica, ai fini dell'istituzione di un unico mercato capace di integrare i mercati nazionali entro uno spazio economico contraddistinto dalla libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone (Comunità economica europea, poi divenuta nel 1993 soltanto Comunità europea).

Questo progetto – come si comprende senza necessità di approfondimenti – avrebbe dovuto coinvolgere fin dall'inizio le fonti energetiche. Ma l'EURATOM ha visto quasi subito limitata la propria attività a compiti di ricerca, poiché ogni altro obiettivo finalizzato ad usi pacifici dell'energia nucleare venne condizionato dalle implicazioni militari di essa. La CEE si dotò sì di un «mercato interno»; ma le fonti di energia (principalmente elettricità, gas naturale, petrolio) – che pur sono sia merci che servizi - sono state a lungo considerate di competenza nazionale. E ciò nonostante l'interesse di alcuni dei Paesi membri (fra cui l'Italia) a conferire all'Organizzazione la competenza in materia, così da innalzare il grado di sicurezza dell'approvvigionamento: il «mercato interno dell'energia» avrebbe infatti consentito a questi di godere dei benefici della libera circolazione di quanto prodotto e fornito entro lo stesso mercato, senza dipendere da fornitori esterni ed essere così largamente soggetti a temperie politiche avverse, come la vicenda libica ci sta proprio in questi mesi insegnando. I prevalenti interessi di alcuni altri Stati membri (in particolare di Francia e Regno Unito, energeticamente autosufficienti) hanno indirizzato la cooperazione entro la Comunità europea verso forme assai labili di coordinamento fra le singole politiche nazionali, assunte in piena indipendenza in omaggio a un principio di diritto internazionale che afferma il diritto di ciascuno Stato alla sovranità sulle proprie risorse naturali.

Certo, qualche azione incidente in materia energetica fu assunta dalla Comunità europea nel passato, ma fu "mascherata" da misura indirizzata a incidere in materia ambientale, a intervenire sul fronte della ricerca scientifica e tecnologica o della costruzioni di grandi reti transeuropee. Alcune

azioni furono intessute sul piano delle relazioni internazionali della Comunità europea con alte Organizzazioni o gruppi di Stati. A quest'ultimo proposito è bene ricordare l'importante contributo alla stabilizzazione dei rapporti est-ovest in Europa conseguito con la stipulazione del Trattato sulla "Carta dell'energia" del 17 dicembre 1994, entrato in vigore anche per la Comunità europea il 16 aprile 1998: con esso si prende atto della complementarità fra mercato, capitale e tecnologia occidentali e risorse naturali possedute dai Paesi dell'Europa orientale, da poco usciti dal blocco d'influenza sovietica e prossimi ad entrare (ma non tutti!) nell'Unione europea.

Con il Trattato di Lisbona la situazione così confusa, complessa, farraginoso sembra avviata a soluzione, almeno sulla carta: l'Accordo individua infatti una espressa competenza dell'Unione europea in materia energetica (artt. 4.2 (lett. i) e 194 del Trattato sul funzionamento di essa). Gli Stati membri hanno finalmente preso atto che la piena attuazione del «mercato interno» europeo non può realizzarsi se non anche tramite l'integrazione delle politiche nazionali dell'energia; di più, una politica comune in materia viene non soltanto considerata elemento essenziale per il conseguimento dell'obiettivo appena ricordato, ma anche presupposto per rafforzare la competitività globale dell'economia dell'intera Unione e di ogni suo singolo Paese membro.

Quattro sono i contenuti essenziali di questa neonata politica comune europea: la libera circolazione del bene "energia" anche tramite la liberalizzazione dei servizi ad essa inerenti; la sicurezza dell'approvvigionamento; la sensibilità verso i problemi ambientali determinati dal suo utilizzo; una forte politica internazionale verso i Paesi e le organizzazioni internazionali fornitori di fonti energetiche.

L'azione dell'Unione sarà tanto più efficace verso l'esterno quanto più essa saprà porsi come potenza economica coesa: potrà così parlare "con una sola voce" sul piano delle relazioni internazionali.

Se si volesse andare un po' più in là.....: M. Marletta, *Energia. Integrazione europea e cooperazione internazionale*, Giappichelli Ed., Torino, 2011.